

Un significativo editoriale

N.Y. Times: Ammettere la Cina all'ONU

Il giornale però pone condizioni inaccettabili — Piani aggressivi contro il Vietnam del Nord

NEW YORK, 20

Il New York Times avanza oggi, in un suo editoriale, una proposta che, fino a qualche tempo fa, non aveva diritto di cittadinanza sulla stampa americana: bisogna, dice il giornale, che gli Stati Uniti riconoscano la Cina popolare, e mettano fine alla loro opposizione alla sua ammissione alle Nazioni Unite.

Il ragionamento che il giornale fa è il seguente: la ammissione della Cina all'ONU, quest'anno o l'anno prossimo, è inevitabile, e, quando la Cina entrerà nell'Assemblea generale delle Nazioni Unite «nonostante le proteste statunitensi e la loro ferma opposizione, il prestigio americano riceverà un colpo, l'influenza americana all'assemblea verrà minata, e gli Stati Uniti si troveranno in disaccordo coi loro principali alleati».

Occorre quindi, dice il giornale, prevenire una tale situazione, mediante il riconoscimento della Cina da parte di Washington e l'abbandono dell'opposizione al suo ingresso all'ONU. Le altre ragioni di merito che il giornale espone a favore di questa decisione sono: il rispetto del principio di universalità dell'ONU; l'impossibilità di concludere accordi realistici su questioni come quelle del disarmo ignorando la più grande nazione asiatica; la possibilità che l'ammissione della Cina all'ONU aiuti ad «uscire dalla attuale "impasse" in Estremo Oriente».

Il veleno sta nella coda: il New York Times, infatti, pone una condizione che per la Cina, come è universalmente noto, è inaccettabile: «Resta fermo naturalmente — scrive il giornale — che alla popolazione dell'isola di Taiwan (Formosa) deve essere assicurato il diritto di determinare il proprio avvenire, e la possibilità di avere una delegazione separata all'ONU. Questa clausola è essenziale: i cinesi del continente rifiutano di accettare la loro ammissione in questi termini, la colpa sarà loro e non nostra».

In altre parole la Cina, per essere ammessa all'ONU, dovrebbe accettare la continuazione del dominio americano su Taiwan. L'intera questione, l'altra parte è posta in termini alquanto equivoci, poiché il problema non è quello dell'ammissione della Cina popolare all'assemblea generale dell'ONU, ma della sua semplice restituzione alla Cina del suo seggio, sia l'assemblea che al consiglio di sicurezza, attualmente usurpato da Chiang-Kai-shek.

Comunque, l'editoriale ha almeno il merito di porre in luce l'insostenibilità della attuale posizione americana. In un caso esso è apparso in un momento in cui l'intera politica asiatica degli Stati Uniti viene sottoposta ad un esame che è stato ordinato dallo stesso Johnson dopo la vittoria elettorale.

Ma è proprio nel corso di questo «riesame» che viene a galla di nuovo problemi negativi, in relazione alla guerra nel Vietnam del Sud. A questo proposito il «esame» entrerà nel vivo quando il gen. Taylor, ambasciatore a Saigon, sarà a Washington, fra sei giorni. In d'ora si sa che gli Stati Uniti sono impegnati da anni in una massiccia azione militare nel Laos, da cui sono già ora incursioni nel territorio nord-namita (i tre aerei abbattuti l'altro ieri ne sono una prova), e che esistono almeno cinque «piani alternativi» che prevedono una escalation del conflitto sud-namita, in una forma o l'altra, al Vietnam del Sud.

Secondo notizie da Taiwan, d'altra parte, azioni di «rimando» sarebbero state intensificate anche contro la Cina popolare, nella provincia costiera del Fukien. Quanto vi è di realistico nella presa di posizione del New York Times appare oscurato da nubi mistiche, rese più pesanti e recenti rivelazioni circa l'intensificazione delle operazioni di spionaggio aerea sul Vietnam del Nord sulla stessa Cina, per mezzo degli aerei automatici a pilota, ulteriori ritrovamenti tecnici per le «operazioni aeree».

A colloquio con Johnson



WASHINGTON — Dopo il brutale attacco del capo dell'FBI Hoover contro il «leader» integrazioneista negro dottor Martin Luther King, una commissione di tre dirigenti negri si è recata ieri dal Presidente Johnson. Essi hanno ribadito la loro solidarietà con il pastore King ed hanno dichiarato al Presidente di condividere l'opinione del pastore King che l'FBI non applica come dovrebbe le disposizioni tendenti a garantire i diritti dei negri contro gli attacchi dei razzisti. Nella telefonata, i tre membri della commissione ricevevano da Johnson dopo il colloquio. Da sinistra: James Farmer, direttore dell'organizzazione integrazioneista CORE; la signora Dorothy Height e Whitney Young, dirigenti di altre due associazioni cittadine di colore.

Algeri

Diminuite le importazioni dall'Italia

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 20. L'Algeria consolida con una attività quotidiana le sue posizioni internazionali. Presiederà in dicembre il gruppo afro-asiatico di 57 nazioni all'ONU. Ha avanzato proposte concrete al Comitato contro l'apartheid dell'ONU per isolare i razzisti sudafricani. Ad Algeri 65 nazioni saranno rappresentate al Congresso internazionale di medicina militare, che si terrà dal 24 al 28 novembre.

Il maresciallo Amer, primo vice presidente e comandante in capo delle forze armate della RAU, arriverà domani ad Algeri e vi si tratterà 24 ore. Proviene dal Marocco, dove ha rappresentato l'Egitto alle feste per il 10° anniversario dell'indipendenza ad Algeri. Ha avuto importanti colloqui.

Sul piano commerciale, Le People pubblica le statistiche sugli scambi con l'Italia. Il nostro paese ha importato dall'Algeria notevole quantità di orzo; mentre le esportazioni italiane nel paese (tessuti di lana, di cotone e di fibre artificiali), sono notevolmente diminuite dal mese di marzo ad oggi. Una diminuzione più lieve si avverte anche nel settore delle macchine agricole e degli apparecchi. E' questo uno dei problemi che dovrà studiare il nuovo ambasciatore d'Italia, Tallarigo, il quale presenterà le credenziali al presidente Ben Bella lunedì prossimo.

L'Algeria procederà, nell'ultimo trimestre del '65, al censimento generale della popolazione. Una operazione difficile e costosa, che mobilita cinquantamila uomini, resa però necessaria da decenni di guerra. L'Algeria è infatti, con la Cina e l'India, uno dei paesi di cui non si conosce esattamente il numero della popolazione, neppure con l'approssimazione di un milione. E questo fatto, se si aggiunge alla dispersione e spesso alla oppressione, da parte dell'OAS, di ogni documentazione statistica, rende ardua l'elaborazione di una pianificazione economica, condizione di nuovi progressi sulla via del socialismo.

Loris Gallico

Sudan

Destituito il governatore del Mezzogiorno

E' il responsabile di sanguinose repressioni. Altre misure per eliminare i rancori fra musulmani e cristiani.

KHARTUM, 20

Il governo sudanese ha preso due decisioni significative nel quadro del ristabilimento dei buoni rapporti fra la parte arabofona del paese e le regioni meridionali, abitate da popolazioni negre, pagane o cristiane.

La prima decisione è la messa in congedo (di carattere chiaramente punitivo) del gen. Ahmed El Teguni, ex governatore militare del Sudan meridionale, e la formazione di una commissione d'inchiesta incaricata di investigare sui crimini e sugli atti di violenza consumati dalle forze armate e dalla polizia nelle tre province del Sud: la Provincia Equatoriale, l'Alto Nilo e il Bahr El Ghazal.

La seconda decisione ha un carattere apparentemente simbolico, ma in realtà è importante perché dimostra che il nuovo governo — sorto dal movimento popolare che ha rovesciato il regime del gen. Abbud — intende procedere rapidamente sulla via della liquidazione degli odi e dei rancori religiosi accumulatisi nel Sud in questi ultimi anni. E' stato infatti stabilito che nel Mezzogiorno la domenica sostituirà, per i cristiani, la festività settimanale, che fino a ieri era per tutti, tassativamente, l'«Agnone» musulmana. Inoltre, il giorno di Natale è stato incluso fra le festività riconosciute dallo Stato, nelle zone largamente abitate da popolazioni cristiane.

Una terza misura presa dal governo riguarda gli illeciti arricchimenti, avvenuti a spese del danaro pubblico, con la complicità della burocrazia e attraverso lo sfruttamento di cariche statali e di protezioni politiche. Uno speciale consiglio interministeriale — informa l'Agenzia «Medio Oriente» — è stato incaricato di investigare su tutti i casi sospetti, cioè di sottoporre ad inchiesta le persone che la voce pubblica accusa di aver accumulato grossi patrimoni, in modo sospetto, nel giro di questi ultimi anni.

E' significativo che del consiglio interministeriale per il Mezzogiorno, incaricato di liquidare gli illeciti arricchimenti sia stato chiamato a far parte il ministro dell'Agricoltura Ahmed Sulaiman, un intellettuale che alcune agenzie di stampa definiscono «membro del Partito comunista», e che è comunque conosciuto per i suoi orientamenti ideali e politici marxisti.

Il fatto che una delle principali preoccupazioni del nuovo governo sia quella di riportare la pace — con mezzi politici, e non con la violenza — nel Sud sconvolto da una sanguinosa guerra civile, sembra corrispondere ad una urgente necessità. Il governo militare rovesciato nei giorni scorsi aveva evidentemente condotto il paese sulla soglia di una catastrofica lacerazione. Le repressioni avevano scavato un abisso fra musulmani, pagani e cristiani, ed il conflitto aveva del resto assunto dimensioni internazionali, dato che il precedente governo accusava non solo i missionari e alcune potenze europee, ma anche l'Etiopia, l'Uganda, ed altri paesi africani, di soffrire sul fuoco della guerriglia, di incitare le popolazioni negre alla ribellione.

Il nuovo governo sembra ora deciso a liquidare in fretta un passato così pesante di stragi e di caos economico e politico.

Va ricordato che il movimento popolare da cui è nata la nuova compagine ministeriale è cominciato proprio con una protesta studentesca contro i metodi con cui l'esercito reprimeva l'insurrezione nel Mezzogiorno. Le manifestazioni studentesche furono accolte dalle truppe con scariche di fucileria. Ci furono molti morti e feriti, ma, alla notizia della sparatoria, la capitale si sollevò e migliaia di dimostranti operai, impiegati, insegnanti, ed agrari, studenti, medi e universitari — invasero le strade, reclamando le dimissioni del governo. Il momento era maturo per quella che molti sintomi indicano essere una svolta a sinistra, da tempo reclamata dalla parte più evoluta del paese.

Attacco cinese alla politica di Krusciov

PECHINO, 20. La rivista Bandiera rossa, organo teorico del Partito comunista cinese, ha pubblicato oggi un lungo articolo nel quale si attaccano i «deviazionisti» Krusciov dalla direzione del PCUS e del governo sovietico come «un'ottima cosa, vantaggiosa per la causa rivoluzionaria dei popoli del mondo».

Con la consueta asprezza di linguaggio Bandiera rossa accusa Krusciov di aver «cercato invano di ostacolare la legge marxista-leninista dello sviluppo storico e la volontà rivoluzionaria dei popoli attraverso una «cooperazione totalitaria» con gli Stati Uniti.

«In aperta violazione dei passati accordi fra comunisti è detto nell'articolo — Krusciov sosteneva erroneamente che i capi dell'URSS e degli Stati Uniti avrebbero deciso dell'ordine dell'umanità e si opponeva ai capi dell'imperialismo attribuendo loro un sincero desiderio di pace».

In accordo con queste posizioni — e con la rivalutazione delle critiche rivolte a Krusciov — come già più volte nei mesi scorsi — l'accordo di Mosca per una parziale tregua nucleare, riprende le note accusa contro la Jugoslavia socialista, e sostiene che il principio della coesistenza pacifica sarebbe servito a «ostacolare i movimenti popolari nei paesi capitalistici» e addirittura a «sopprimere la lotta rivoluzionaria dei popoli oppressi». L'articolo definisce «sbagliata» la cosiddetta «via democratica» al socialismo.

LA PAZ, 20. Le forze armate boliviane hanno deciso di presentare alle prossime elezioni un solo candidato, cioè il generale René Barrientos, presidente della giunta militare. L'annuncio è stato dato dallo stesso Barrientos al «comitato rivoluzionario del popolo», che raggruppa partiti politici, sindacati e organizzazioni studentesche, sostenitori del nuovo dittatore boliviano.

Con tale annuncio, la recente promessa di nuove elezioni a breve scadenza, più volte ribadita dal gen. Barrientos, acquista un aperto sapore di bluff. Il dittatore si è assicurato il potere assoluto per un lungo periodo di tempo.

Venezuela. I partigiani occupano una città. CARACAS, 20. Il ministro venezuelano della Difesa nazionale, Florencio Gomez, ha tenuto una conferenza stampa nel corso della quale ha riferito sulle operazioni contro i partigiani che si svolgono in differenti Stati del paese. Mentre la conferenza era in corso, un distaccamento partigiano ha occupato Anzoategui, città dello Stato di Lara. In un comizio antigovernativo tenuto sulla piazza centrale, i partigiani hanno chiesto alla popolazione di unirsi nella lotta per le riforme democratiche nel paese.

Aerei governativi continuano a bombardare i villaggi nelle montagne di San-Luis.

RDT. Appello contro la multilateralità. BERLINO, 20. Il ministro degli esteri della Repubblica democratica tedesca, Bolz, ha lanciato un appello al popolo americano ed a tutti i popoli amanti della pace affinché non sia permesso «al generalissimo di Bonn di scegliere in possesso delle armi atomiche, attraverso la forza multilateralità».

In nome delle popolazioni della nostra repubblica — ha detto Bolz — lancio un appello da questo posto (la Camera dei rappresentanti del Popolo del Rdt) al popolo americano, a tutti i veri pacifici americani, a tutti coloro che non vogliono che si generalizzi l'infertilità di Bonn sia data la possibilità di decidere del destino del popolo americano: è ormai tempo di impedire — ha aggiunto — che quelle forze per il cui annientamento tanti americani sono morti, abbiano il controllo sulla vostra vita e sulla vostra morte».

Il capo della Falange franchista invitato al Concilio. MADRID, 20. Il segretario generale della Falange — franchista e capo del sindacato fascista — del lavoro e dei datori di lavoro José Solís Ruiz, è partito oggi per Roma per invitare il capo della Falange a assistere alla chiusura della terza sessione del Consiglio ecumenico.

Calendario dello scrutatore e del rappresentante di lista

Sabato 21 novembre:

ORE 10 — Costituzione dell'ufficio elettorale del seggio. Devono essere presenti sia gli scrutatori che i rappresentanti di lista. E' bene che si trovino all'insediamento dell'ufficio elettorale anche alcuni elettori anziani ed alcuni giovani elettori, perché nel caso qualche scrutatore sia assente, sia possibile sostituirlo con gli elettori presenti (art. 47).

Riconoscimento della sala, inizio della autenticazione delle schede e la loro chiusura nell'apposita cassetta, annotazioni sulle liste per gli ammessi a votare nei luoghi di cura, ecc. Attenzione che non vengano sottratte schede. Nessuno si può allontanare dalla sala durante le operazioni di autenticazione (art. 47).

Domenica 22 novembre:

ORE 6 — Inizio delle operazioni nel seggio per la timbratura delle schede elettorali. Devono essere presenti sia gli scrutatori che i rappresentanti di lista che controlleranno l'integrità dei sigilli apposti la sera precedente (art. 48).

Prima dell'inizio della votazione: presentazione ai presidenti degli uffici elettorali di sezione delle designazioni dei rappresentanti dei gruppi dei candidati alle elezioni provinciali e dei rappresentanti di lista per le elezioni comunali nei Comuni con oltre 3.000 abitanti, che non fossero state presentate in precedenza al segretario comunale (art. 35, secondo comma del T.U. n. 570).

Terminate tali operazioni, non oltre le ore 8, avranno inizio le operazioni di voto (art. 48).

ORE 22 — Chiusura delle operazioni di voto della prima giornata. Il Presidente del seggio assieme agli scrutatori ed ai rappresentanti di lista deve sigillare le urne e le cassette contenenti le schede elettorali, il bollo e il verbale; deve apporre i sigilli alle finestre e alle porte di ingresso nel seggio (art. 51). Sul sigillo devono apporre la firma gli scrutatori e rappresentanti di lista (almeno uno dei nostri compagni deve firmare).

Le forze di polizia devono fare la vigilanza al seggio stando fuori di esso (articoli 51 e 52).

I rappresentanti di lista possono trattenermi all'esterno della sala di votazione durante le ore nelle quali rimane chiusa (art. 51). Scrutatori e rappresentanti di lista si portino in Sezione per riferire e prendere istruzioni.

Lunedì 23 novembre:

ORE 7 — Riconoscimento del seggio. Costatata l'integrità dei sigilli si riprendono le operazioni di voto (art. 52). Devono essere puntualmente presenti sia gli scrutatori che i rappresentanti di lista: e nessuno si allontani perché molti dei brogli si verificano proprio il lunedì.

Chiusura delle operazioni di voto ed inizio immediato delle operazioni di scrutinio. ORE 14 — Si inizierà con le schede per l'elezione del Consiglio provinciale e successivamente si procederà allo spoglio delle schede per l'elezione del Consiglio comunale (art. 26 legge per le elezioni provinciali).

Ritardare bene: le operazioni di scrutinio delle schede devono essere condotte senza alcuna interruzione fino alla loro conclusione (art. 59 legge elettorale comunale e art. 25 legge elettorale provinciale).

Martedì 24 novembre: ORE 18 — Entro tale ora (oppure entro le ore 14 quando le elezioni si svolgono per il solo Consiglio comunale o per il solo Consiglio provinciale) devono essere ultimate tutte le operazioni di scrutinio e deve essere redatto il verbale di chiusura delle operazioni di scrutinio con i risultati elettorali del seggio.

Tutto il materiale deve essere raccolto negli appositi plichi e, tramite il Presidente del seggio o due scrutatori, da lui delegati per iscritto recapitato agli uffici competenti. Sarà bene che il nostro scrutatore ed uno dei nostri rappresentanti di lista accompagnino il Presidente o i due scrutatori ed assistano alla consegna dei documenti. I DATI DEFINITIVI RISULTANTI A VERBALE DEVONO ESSERE IMMEDIATAMENTE RICOMPIATI E PORTATI DAL RAPPRESENTANTE DI LISTA ALLA SEZIONE DEL PARTITO.

Advertisement for 'DICEMBRE gratis ai nuovi abbonati annuali'. It features a silhouette of a person holding a book and lists subscription rates for various editions of the magazine.

Advertisement for 'AGRUMI DI SICILIA'. It features a large image of a citrus fruit and text promoting natural products from Sicily, available at various points of sale.